

Anno 2012

I CONSUMI DELLE FAMIGLIE

■ Nel 2012, la spesa media mensile per famiglia è pari, in valori correnti, a 2.419 euro (-2,8% rispetto all'anno precedente). Tenuto conto dell'errore campionario (0,6%) e della dinamica inflazionistica (+3%), la spesa è diminuita anche in termini reali.

■ Il valore mediano della spesa mensile per famiglia risulta pari a 2.078 euro; il valore è identico a quello del 2011, a seguito della più marcata diminuzione della spesa tra le famiglie con livelli di spesa elevati.

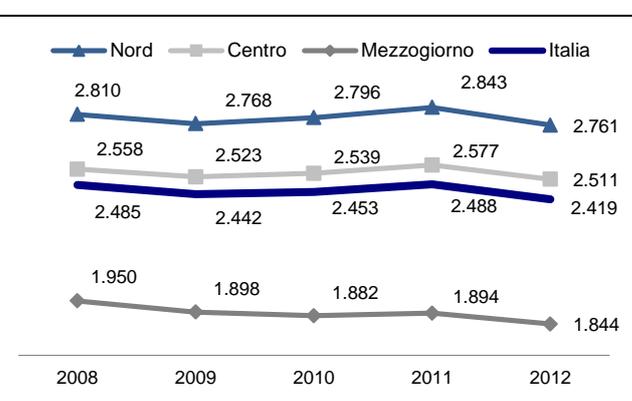
■ La spesa alimentare è sostanzialmente stabile, passa da 477 a 468 euro, anche grazie alle strategie di contenimento della spesa messe in atto dalle famiglie per fronteggiare l'aumento dei prezzi: crescono, infatti, le percentuali di chi ha ridotto la qualità e/o la quantità dei generi alimentari acquistati (dal 53,6% del 2011 al 62,3% del 2012) e di coloro che si rivolgono all'*hard discount* (dal 10,5% al 12,3%).

■ La spesa non alimentare diminuisce del 3% e scende nuovamente sotto i 2.000 euro mensili: calano le spese per abbigliamento e calzature (-10,3%), per arredamenti, elettrodomestici e servizi per la casa (-8,7%) e quelle per tempo libero e cultura (-5,4%), a fronte però di un aumento del 3,9% delle spese per combustibili ed energia.

■ Sale, rispetto al 2011, la quota di spesa alimentare (dal 19,2% al 19,4%); l'aumento più consistente si registra nelle regioni centrali (dal 18,4% al 19,3%), ma è nel Mezzogiorno che, ancora una volta, si osservano i valori più elevati (25,3%).

■ Il Trentino-Alto Adige, in particolare la provincia di Bolzano, è la regione con la spesa media mensile più elevata (2.919 euro), seguono Lombardia (2.866 euro) e Veneto (2.835 euro). Fanalino di coda, anche nel 2012, la Sicilia, con una spesa media mensile di 1.628 euro, di circa 1.300 euro inferiore a quella del Trentino-AltoAdige.

SPESA MEDIA MENSILE DELLE FAMIGLIE PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anni 2008-2012, valori in euro



SPESA MEDIANA E MEDIA MENSILE DELLE FAMIGLIE

Anni 2010-2012, valori in euro

	2010	2011	2012
SPESA MEDIANA MENSILE	2.040	2.078	2.078
SPESA MEDIA MENSILE	2.453	2.488	2.419
Alimentari e bevande	467	477	468
Non alimentari	1.987	2.011	1.951
Tabacchi	21	21	20
Abbigliamento e calzature	142	134	120
Abitazione	696	719	700
Combustibili ed energia elettrica	131	129	134
Arredamenti, elettrodomestici e servizi per la casa	132	128	117
Sanità	91	92	88
Trasporti	339	354	350
Comunicazioni	48	47	46
Istruzione	27	28	29
Tempo libero e cultura	107	105	100
Altri beni e servizi	253	254	246

I livelli di spesa

La spesa scende anche in termini reali

La spesa media mensile per famiglia nel 2012, pari a 2.419 euro, registra una diminuzione, in valori correnti, del 2,8% rispetto al 2011. Tenuto conto dell'errore campionario (0,6%) e della sostenuta dinamica inflazionistica (+3%), la spesa risulta in calo anche in termini reali. La variazione del valore del fitto figurativo è inferiore alla variazione della spesa totale ed è pari all'1,8%.

Le stime presentate sono di tipo campionario e quindi soggette a un errore campionario che può rendere non statisticamente significative alcune differenze tra i valori osservati nei confronti spazio-temporali; di conseguenza, nell'interpretare i dati è fondamentale considerare gli intervalli di confidenza delle stime (si vedano i prospetti a pagina 11).

Il valore mediano della spesa mensile familiare, cioè quello al di sotto del quale si colloca la spesa della metà delle famiglie residenti, è pari a 2.078 euro ed è identico a quello rilevato per il 2011: la diminuzione della spesa tra le famiglie appartenenti agli ultimi due decimi della distribuzione della spesa equivalente (quelle che spendono di più) è più marcata di quella osservata tra i primi due, mentre è sostanzialmente stabile la spesa delle famiglie appartenenti alla parte centrale della distribuzione (si veda il glossario a pag. 9).

La diminuzione della spesa alimentare nel suo complesso, pari nel 2012 a 468 euro, non risulta statisticamente significativa, mentre si riducono le spese per pane e cereali, carne, latte, formaggi e uova, a fronte di un aumento della spesa per bevande.

PROSPETTO 1. SPESA MEDIANA MENSILE E SPESA MEDIA MENSILE DELLE FAMIGLIE PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA

Anni 2010-2012, valori in euro (in grassetto) e composizione percentuale per capitolo di spesa rispetto al totale della spesa media mensile

	Nord			Centro			Mezzogiorno			Italia		
	2010	2011	2012	2010	2011	2012	2010	2011	2012	2010	2011	2012
SPESA MEDIANA MENSILE	2.333	2.379	2.359	2.177	2.190	2.229	1.604	1.628	1.549	2.040	2.078	2.078
SPESA MEDIA MENSILE (=100%)	2.796	2.843	2.761	2.539	2.577	2.511	1.882	1.894	1.844	2.453	2.488	2.419
Alimentari e bevande	461	473	463	472	474	484	471	485	467	467	477	468
Pane e cereali	2,8	2,8	2,8	3,1	3,1	3,1	4,2	4,3	4,1	3,2	3,2	3,2
Carne	4,0	4,0	3,8	4,3	4,3	4,7	5,7	5,9	6,1	4,5	4,6	4,6
Pesce	1,2	1,2	1,3	1,8	1,7	1,8	2,7	2,7	2,6	1,7	1,7	1,7
Latte, formaggi e uova	2,3	2,4	2,3	2,4	2,5	2,5	3,4	3,4	3,3	2,6	2,6	2,6
Oli e grassi	0,6	0,5	0,6	0,6	0,6	0,6	0,9	0,9	0,9	0,6	0,6	0,7
Patate, frutta e ortaggi	2,9	2,9	3,0	3,5	3,4	3,5	4,4	4,5	4,4	3,4	3,4	3,5
Zucchero, caffè ed altro	1,1	1,2	1,2	1,2	1,2	1,3	1,8	1,9	1,8	1,3	1,4	1,4
Bevande	1,7	1,7	1,7	1,5	1,5	1,7	1,9	2,0	2,1	1,7	1,7	1,8
Non alimentari	2.334	2.370	2.298	2.067	2.103	2.027	1.411	1.409	1.377	1.987	2.011	1.951
Tabacchi	0,7	0,7	0,7	0,8	0,8	0,8	1,3	1,3	1,2	0,8	0,8	0,8
Abbigliamento e calzature	5,1	4,9	4,8	5,7	5,1	4,6	7,5	6,6	5,7	5,8	5,4	5,0
Abitazione	28,8	29,4	29,1	31,1	32,4	31,0	25,0	24,8	26,8	28,4	28,9	28,9
Combustibili ed energia elettrica	5,3	5,2	5,5	5,1	5,0	5,2	5,5	5,3	6,0	5,3	5,2	5,6
Arredamenti, elettrodomestici e servizi per la casa	5,6	5,3	5,0	4,8	4,6	4,3	5,2	5,2	4,8	5,4	5,1	4,8
Sanità	3,8	3,8	3,8	3,8	3,8	3,6	3,5	3,6	3,4	3,7	3,7	3,6
Trasporti	14,8	15,1	15,3	13,4	13,8	14,3	12,1	12,7	12,8	13,8	14,2	14,5
Comunicazioni	1,9	1,8	1,8	2,0	1,9	1,9	2,2	2,1	2,2	2,0	1,9	1,9
Istruzione	1,2	1,2	1,3	0,9	1,0	1,2	1,1	1,1	1,1	1,1	1,1	1,2
Tempo libero e cultura	4,9	4,7	4,7	4,1	3,9	3,9	3,5	3,4	3,0	4,4	4,2	4,1
Altri beni e servizi	11,5	11,3	11,4	9,6	9,4	9,8	8,2	8,3	7,7	10,3	10,2	10,2

La spesa non alimentare risulta in calo del 3% e scende nuovamente sotto i 2.000 euro mensili: a fronte di un aumento del 3,9% delle spese per combustibili ed energia; diminuiscono del 5,4% le spese per tempo libero e cultura, dell'8,7% quelle per arredamenti, elettrodomestici e servizi per la casa e del 10,3% quelle per abbigliamento e calzature.

La composizione della spesa

Si è speso molto meno per abbigliamento, arredamento e cultura

Nel 2012, alla spesa per generi alimentari e bevande viene destinato, in media, il 19,4% della spesa totale, quota in aumento rispetto al 2011 (19,2%). Tale aumento si osserva soprattutto nelle regioni centrali, dove la spesa alimentare arriva a rappresentare il 19,3% della spesa totale (era il 18,4% nel 2011); mentre è nel Mezzogiorno che, ancora una volta, si osservano i valori più elevati (25,3%).

Nel 2012 aumenta, dal 53,6% al 62,3%, la percentuale di famiglie costrette a mettere in atto strategie di contenimento della spesa, riducendo la qualità e/o la quantità di almeno uno dei generi alimentari acquistati, anche per fronteggiare l'aumento dei prezzi (+2,5%); questa percentuale, nel Mezzogiorno, supera il 70%. In aumento le famiglie che scelgono gli *hard discount* per l'acquisto di generi alimentari (dal 10,5% del 2011 al 12,3% nel 2012), a scapito prevalentemente di supermercati, ipermercati e negozi tradizionali. Nel Mezzogiorno la percentuale di famiglie che acquista almeno un genere alimentare presso gli *hard discount* raggiunge il 14,6% (era il 13,1% nel 2011), ma è nel Nord che si osserva l'incremento più consistente (dall'8,5% al 10,9%).

Crescono, ancora una volta anche per effetto degli aumenti dei prezzi (rispettivamente +12,5% per energia elettrica, gas e altri combustibili, +15,4% per carburanti), le quote di spesa destinate ai combustibili e all'energia (dal 5,2% al 5,6%) e ai trasporti (dal 14,2% al 14,5%). Questi ultimi registrano aumenti generalizzati sia nel pubblico sia nel privato; l'unica eccezione è rappresentata dalla spesa per la benzina che diminuisce a seguito della riduzione della percentuale di famiglie che l'acquistano.

Tra il 2011 e il 2012 risulta in contrazione, su tutto il territorio nazionale (e in particolare nel Mezzogiorno), la quota di spesa destinata all'abbigliamento e alle calzature: dal 5,4% si scende al 5,0%, nel Mezzogiorno dal 6,6% al 5,7%. In quest'ultima ripartizione, quasi il 22% delle famiglie (contro il 16,7% osservato a livello nazionale) dichiara di aver diminuito, rispetto all'anno precedente, la quantità di vestiti e scarpe acquistati e di essersi orientato verso prodotti di qualità inferiore; l'acquisto sempre più spesso si fa al mercato e la relativa quota di famiglie sale dal 12,4% al 17,0% (dall'11,1% al 13,6% a livello nazionale).

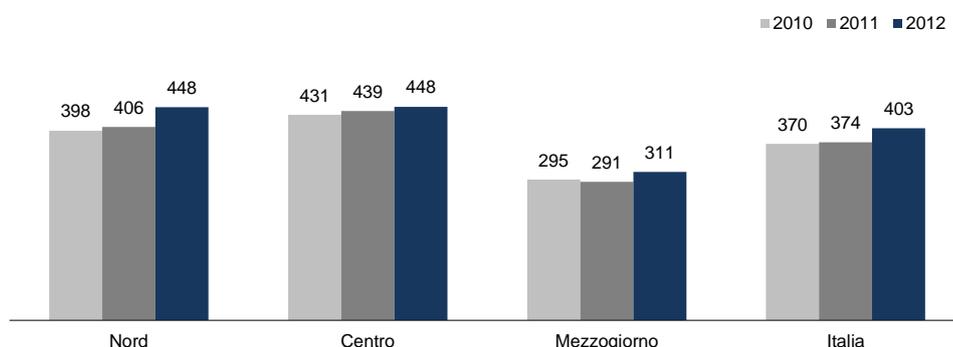
Continua a scendere la parte di spesa destinata all'acquisto di arredamenti, elettrodomestici, servizi per la casa (dal 5,4% del 2010, al 5,1% del 2011, al 4,8% del 2012), in particolare si limitano le spese per gli elettrodomestici meno indispensabili (lavastoviglie, apparecchi per le pulizie, condizionatori), per i mobili e per il personale domestico.

In progressiva diminuzione anche la quota di spesa destinata al tempo libero e alla cultura (dal 4,4% del 2010, al 4,2% del 2011, al 4,1% del 2012); le famiglie riducono in particolare la spesa per cinema, teatro, giornali, riviste, libri, giocattoli, lotto e lotterie, acquisto e mantenimento di animali domestici. Solo le spese per la pratica sportiva e per gli abbonamenti a televisione, radio e internet non mostrano decrementi.

In lieve diminuzione le percentuali di spesa destinate alla cura della salute (dal 3,7% al 3,6%), soprattutto nel Mezzogiorno (dal 3,6% al 3,4%), a seguito della riduzione delle spese per i medicinali, per le visite specialistiche e per il dentista; tengono ancora le spese per analisi cliniche ed accertamenti diagnostici e quelle per infermieri e fisioterapisti.

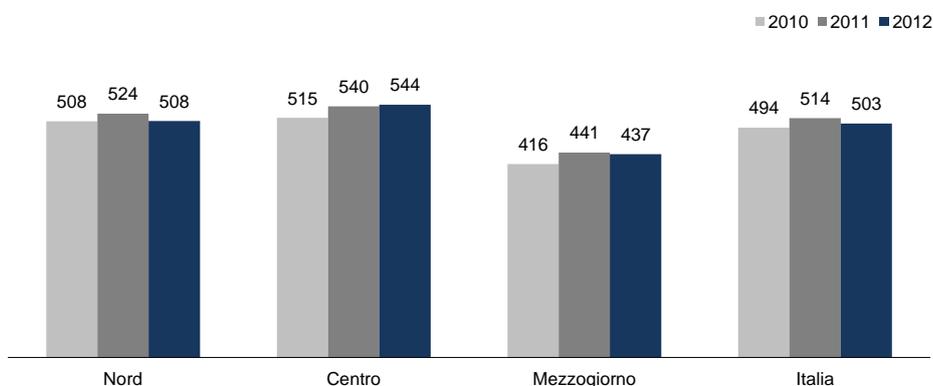
Le famiglie in affitto sono il 16,9% (erano il 17,2% nel 2010 e il 18,0% nel 2011) e sostengono una spesa media mensile che, in aumento rispetto al 2011, varia fra i 448 euro delle regioni del Centro e del Nord e i 311 euro del Mezzogiorno.

FIGURA 1. AFFITTO MEDIO MENSILE PAGATO DALLE FAMIGLIE AFFITTUARIE DELL'ABITAZIONE IN CUI VIVONO PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anni 2010-2012, valori in euro



Tra le famiglie che vivono in abitazioni di proprietà (il 72,4%), il 16,7% paga un mutuo, quota non significativamente diversa dal 16,0% registrato nel 2011. Questa voce di bilancio (che interessa poco più di 3 milioni di famiglie), pur non essendo una spesa per consumi (configurandosi piuttosto come un investimento), rappresenta un'uscita consistente pari, in media, a 503 euro al mese, che sale a 544 euro nel Centro.

FIGURA 2. RATA MEDIA MENSILE PAGATA PER I MUTUI DALLE FAMIGLIE CHE VIVONO IN ABITAZIONI DI PROPRIETÀ, PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anni 2010-2012, valori in euro



Caratteristiche delle famiglie e comportamenti di spesa

Marcata diminuzione della spesa per le famiglie con figli, in aumento quella degli anziani

La diversa dimensione familiare determina differenti livelli di spesa e una diversa allocazione del budget disponibile, anche per effetto della presenza di "economie di scala", cosicché il livello di spesa media (e mediana) aumenta in misura meno che proporzionale rispetto al numero di componenti. Nel 2012, ad esempio, la spesa media mensile per una famiglia composta da un solo individuo è pari al 72% circa di quella delle famiglie di due componenti ed analogo fenomeno si rileva per la spesa mediana.

Tra le famiglie di cinque o più componenti, oltre un quinto (il 22,1%) della spesa totale è destinato ai generi alimentari (contro il 18,9% delle famiglie di un solo componente). Più elevate anche le quote per abbigliamento e calzature (il 5,6% contro il 4,3% delle famiglie di un solo componente), per istruzione (2,7% contro 0,2%) e per trasporti (17,7% contro 11,1%); più basse, invece, quelle per l'abitazione (22,6% contro il 34,6%) e per la sanità (2,7% contro 3,5%).

PROSPETTO 2. SPESA MEDIANA MENSILE E SPESA MEDIA MENSILE DELLE FAMIGLIE PER NUMERO DI COMPONENTI. Anno 2012, valori in euro (in grassetto) e composizione percentuale per capitolo di spesa rispetto al totale della spesa media mensile

	COMPONENTI				
	1	2	3	4	5 e più
SPESA MEDIANA MENSILE	1.469	2.176	2.479	2.628	2.502
SPESA MEDIA MENSILE (=100%)	1.764	2.452	2.791	2.996	3.001
Alimentari e bevande	333	468	536	586	664
Pane e cereali	2,9	3,1	3,2	3,4	4,0
Carne	4,4	4,5	4,5	4,7	5,2
Pesce	1,6	1,7	1,8	1,8	1,9
Latte, formaggi, uova	2,4	2,5	2,6	2,7	3,0
Oli e grassi	0,7	0,7	0,6	0,6	0,7
Patate frutta e ortaggi	3,6	3,5	3,4	3,2	3,6
Zucchero, caffè e altri	1,4	1,3	1,3	1,4	2,0
Bevande	1,9	1,8	1,8	1,7	1,8
Non alimentari	1.432	1.983	2.255	2.410	2.337
Tabacchi	0,8	0,8	0,9	0,9	1,0
Abbigliamento e calzature	4,3	4,3	5,4	5,9	5,6
Abitazione	34,6	31,1	26,3	24,6	22,6
Combustibili ed energia	5,8	5,6	5,4	5,4	5,6
Arredamenti, elettrodomestici e servizi per la casa	5,3	5,0	4,8	4,3	4,6
Sanità	3,5	4,4	3,5	3,3	2,7
Trasporti	11,1	13,8	16,3	16,1	17,7
Comunicazioni	1,9	1,8	2,0	1,9	2,0
Istruzione	0,2	0,4	1,6	2,5	2,7
Tempo libero e cultura	3,8	4,1	4,3	4,3	4,0
Altri beni e servizi	9,8	9,6	10,4	11,3	9,3

I livelli di spesa media mensile tra le famiglie con una donna come persona di riferimento sono più bassi rispetto a quelli delle famiglie con a capo un uomo (2.053 euro contro 2.596 euro, con valori mediani pari rispettivamente a 1.684 e 2.243 euro), essendo le prime tipicamente meno ampie e, in prevalenza, composte da anziane e madri sole. Le famiglie di anziani soli, infatti, hanno livelli di spesa decisamente più bassi di quelli delle famiglie con a capo una persona più giovane e spendono, mediamente, il 19% in meno dei single giovani/adulti. Le famiglie monogenitore hanno livelli di spesa più simili a quelli delle coppie senza figli che a quelli delle coppie con figli.

Nel 2012, la diminuzione della spesa è stata più marcata tra le coppie con uno o due figli (-4,0% e -6,3% rispettivamente) e riguarda in particolare le spese per abbigliamento e calzature, per arredamenti, elettrodomestici e servizi per la casa (ad eccezione delle spese per asili nido, *baby sitter* e assistenza a disabili e anziani), tempo libero e istruzione (ad eccezione delle spese per istruzione, sport, abbonamenti TV e internet, cancelleria) e per le altre spese (ad eccezione delle spese per articoli destinati all'infanzia, assicurazioni malattie e onorari per professionisti).

Un incremento della spesa media mensile si osserva solo tra le coppie di anziani (+5,0%): risultano in aumento, oltre che le spese relative ad abitazione ed energia, quelle per trasporto - sia pubblico sia privato - e comunicazioni (concentrate sulle spese per telefonia), per tempo libero e istruzione (concentrate su giornali e riviste, abbonamenti TV e internet, piante e fiori) e le altre spese (assicurazioni malattie, onorari per professionisti, ma anche ristoranti e viaggi).

PROSPETTO 3. SPESA MEDIA MENSILE E SPESA MEDIANA MENSILE DELLE FAMIGLIE PER TIPOLOGIA FAMILIARE

Anno 2012, valori in euro (in grassetto) e composizione percentuale per capitolo di spesa rispetto al totale della spesa media mensile

	Alimentari e bevande	Abbigliamento e calzature	Abitazione ed energia	Arredamenti ecc.	Sanità	Trasporti e comunicazione	Tempo libero e istruzione	Altre spese	Spesa media mensile (=100%)	Spesa mediana mensile
Persona sola con meno di 35 anni	17,0	5,7	33,6	5,0	2,1	17,4	5,2	14,0	1.907	1.577
Persona sola con 35-64 anni	17,1	4,9	36,2	4,4	2,6	17,4	4,4	13,0	2.008	1.714
Persona sola con più di 64 anni	21,1	3,3	46,4	6,3	4,7	7,4	3,3	7,4	1.539	1.348
Coppia senza figli con p.r. con meno di 35 anni	15,2	5,0	31,2	5,8	3,7	20,0	4,4	14,6	2.535	2.280
Coppia senza figli con p.r. di 35-64 anni	17,2	5,1	33,7	4,6	3,6	18,4	4,8	12,5	2.710	2.338
Coppia senza figli con p.r. con più di 64 anni	20,4	3,3	40,1	5,0	5,3	13,9	3,6	8,4	2.397	2.050
Coppia con 1 figlio	18,9	5,4	31,6	4,6	3,5	18,7	5,8	11,5	2.842	2.515
Coppia con 2 figli	19,4	6,0	29,8	4,2	3,3	18,1	6,9	12,4	3.023	2.647
Coppia con 3 e più figli	21,7	5,9	27,0	4,8	2,8	19,8	7,3	10,6	3.035	2.495
Monogenitore	20,3	5,3	34,3	5,0	3,7	14,6	6,3	10,4	2.358	2.118
Altre tipologie	21,2	4,5	33,0	5,4	3,4	17,8	5,0	9,7	2.615	2.287
Totale famiglie	19,4	5,0	34,5	4,8	3,6	16,4	5,3	11,0	2.419	2.078

p.r.=persona di riferimento della famiglia

Nel 2012, le famiglie di lavoratori in proprio registrano la diminuzione di spesa più consistente, (-7,1%) spendono circa 200 euro in meno rispetto al 2011.

Oltre 1.100 euro separano la spesa media mensile delle famiglie di imprenditori e liberi professionisti (3.489 euro) da quella delle famiglie di operai (2.329 euro), che, in media, hanno speso il 4,2% in meno rispetto all'anno precedente. Una diminuzione identica si osserva per la spesa delle famiglie con a capo un disoccupato, una casalinga o una persona in altra condizione non professionale (esclusi i ritirati dal lavoro), che si attesta su 1.827 euro, un valore superiore solo a quello osservato tra le famiglie di anziani soli (1.539 euro).

In generale, le famiglie di anziani, quelle con a capo una persona esclusa dal mercato del lavoro, sia essa ritirata o in altra condizione non professionale, avendo maggiori vincoli di bilancio e stili di vita più morigerati, presentano una diversa composizione della spesa. Quote più elevate della spesa totale vengono destinate a beni di prima necessità: le spese per alimentari, abitazione, combustibili ed energia e arredamenti rappresentano il 63,9% della spesa totale per le famiglie con a capo una persona in altra condizione non professionale e il 73,8% tra gli anziani soli. Nel caso degli anziani, tra le spese incompressibili sono incluse anche quelle sanitarie, che rappresentano un ulteriore 4,7% se soli e un ulteriore 5,3% se in coppia.

PROSPETTO 4. SPESA MEDIA MENSILE E SPESA MEDIANA MENSILE DELLE FAMIGLIE PER CONDIZIONE PROFESSIONALE DELLA PERSONA DI RIFERIMENTO. Anno 2012, valori in euro (in grassetto) e composizione percentuale per capitolo di spesa rispetto al totale della spesa media mensile

	Alimentari e bevande	Abbigliamento e calzature	Abitazione ed energia	Arredamenti ecc.	Sanità	Trasporti e comunicazione	Tempo libero e istruzione	Altre spese	Spesa media mensile (=100%)	Spesa mediana mensile
Imprenditori e liberi professionisti	14,9	6,0	31,4	4,8	2,8	18,2	6,2	15,8	3.489	3.022
Lavoratori in proprio	18,9	5,5	32,3	3,9	2,9	18,1	5,5	12,8	2.615	2.311
Dirigenti e impiegati	17,0	6,3	31,8	4,9	3,2	17,5	6,7	12,5	2.953	2.494
Operai e assimilati	21,1	5,0	30,1	4,4	3,1	19,6	5,2	11,6	2.329	2.078
Ritirati dal lavoro	20,5	3,7	39,5	5,3	4,7	13,5	4,2	8,6	2.168	1.773
In altra condizione non professionale	22,3	4,3	37,1	4,5	3,4	14,5	4,8	9,2	1.827	1.485

Differenze territoriali

Le famiglie del Trentino Alto Adige spendono circa 1.300 euro in più di quelle siciliane

Nel 2012, il Trentino-Alto Adige (in particolare la provincia di Bolzano) è la regione con la spesa media mensile più elevata (2.919 euro), seguita dalla Lombardia (2.866 euro). Fanalino di coda, ancora una volta, la Sicilia con una spesa media mensile (1.628 euro) di circa 1.300 euro inferiore a quella delle regioni con la spesa più elevata.

In tutte le regioni del Mezzogiorno alla spesa alimentare viene destinato oltre un quinto della spesa totale (in Campania, Sicilia e Calabria tale quota di spesa rappresenta più di un quarto della spesa totale), mentre nelle regioni del Centro-Nord la quota è inferiore a quella media nazionale, fatta eccezione per la Liguria (20,5%, anche a seguito dell'elevata presenza di anziani nella popolazione), per l'Umbria (20,4%) e per il Lazio (19,9%).

Nel Centro, in particolare nel Lazio e in Toscana, le spese destinate all'abitazione rappresentano quasi un terzo della spesa; valori elevati si osservano anche in Liguria (32,8%), Lombardia (30,6%), Friuli-Venezia Giulia (30,2%) e Trentino-Alto Adige (29,5%).

PROSPETTO 5. SPESA MEDIA MENSILE E SPESA MEDIANA MENSILE DELLE FAMIGLIE PER REGIONE

Anno 2012, valori in euro (in grassetto) e composizione percentuale per capitolo di spesa rispetto al totale della spesa media mensile.

	Alimentari e bevande	Tabacchi	Abbigliamento e calzature	Abitazione	Combustibili ed energia	Arredamenti ecc.	Sanità	Trasporti	Comunicazioni	Istruzione	Tempo libero e cultura	Altri beni e servizi	Spesa media mensile (=100%)	Spesa mediana mensile
Piemonte	17,9	0,7	4,7	26,4	6,0	4,8	3,6	16,7	1,7	0,9	4,9	11,7	2.632	2.206
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	16,3	0,6	4,0	26,9	5,2	9,9	5,1	14,3	1,7	1,0	4,4	10,5	2.604	2.061
Lombardia	16,5	0,8	4,7	30,6	5,1	4,9	3,5	14,8	1,8	1,3	4,6	11,5	2.866	2.475
Trentino-Alto Adige	14,9	0,5	5,0	29,5	4,2	5,9	3,8	15,9	1,7	1,8	5,2	11,6	2.919	2.433
- Bolzano/ Bozen	13,4	0,5	5,1	30,7	3,6	5,6	2,5	16,9	1,7	1,3	5,1	13,6	3.119	2.611
- Trento	16,6	0,5	4,9	28,2	4,8	6,3	5,1	14,7	1,7	2,3	5,3	9,5	2.736	2.338
Veneto	16,1	0,6	5,4	27,9	5,8	5,3	4,1	16,1	1,8	1,3	4,4	11,3	2.835	2.398
Friuli-Venezia Giulia	17,2	0,8	4,3	30,2	5,7	5,0	4,1	14,3	1,9	1,2	4,7	10,5	2.461	2.144
Liguria	20,5	0,7	4,1	32,8	5,5	5,4	3,7	11,1	1,7	0,9	3,9	9,8	2.267	1.932
Emilia-Romagna	16,1	0,8	4,6	27,9	6,1	4,8	4,0	15,6	1,8	1,5	5,3	11,7	2.384	2.408
Toscana	18,4	0,8	4,4	31,5	5,2	4,0	3,5	14,6	1,9	1,2	4,3	10,2	2.591	2.280
Umbria	20,4	1,0	4,8	25,9	5,2	4,5	3,7	16,1	1,8	1,1	5,0	10,5	2.450	2.065
Marche	18,8	0,8	4,7	29,4	5,9	4,2	3,7	16,1	1,9	1,1	4,4	9,1	2.509	2.183
Lazio	19,9	0,8	4,7	31,9	4,9	4,5	3,6	13,4	2,0	1,3	3,3	9,7	2.468	2.229
Abruzzo	22,8	1,1	6,2	26,4	6,5	5,2	3,5	13,2	2,1	0,8	3,4	8,9	2.237	1.902
Molise	20,9	0,9	5,5	24,0	6,6	6,0	3,3	17,4	2,2	0,9	4,1	8,1	2.200	1.855
Campania	26,3	1,3	5,1	27,7	5,1	5,0	3,1	11,5	2,2	1,2	3,1	8,6	1.896	1.611
Puglia	23,6	0,9	6,1	26,1	6,0	5,1	3,6	13,5	2,1	1,3	3,3	8,4	1.898	1.558
Basilicata	23,6	1,2	5,9	21,2	6,6	6,0	4,8	14,1	2,3	1,9	3,7	8,7	1.908	1.566
Calabria	27,4	1,1	6,4	22,3	7,7	4,5	3,7	13,2	2,2	1,1	3,3	7,2	1.762	1.530
Sicilia	27,1	1,5	5,4	27,7	5,8	4,1	3,5	12,7	2,2	0,8	2,4	6,9	1.628	1.390
Sardegna	23,4	0,7	6,1	31,6	6,5	4,3	3,5	13,3	2,2	0,7	2,7	4,9	1.879	1.637
Italia	19,4	0,8	5,0	28,9	5,6	4,8	3,6	14,5	1,9	1,2	4,1	10,2	2.419	2.078

In generale, le regioni con i livelli di spesa più bassi mostrano quote di spesa più contenute per altri beni e servizi e per tempo libero e cultura: tali spese, complessivamente, rappresentano il 7,6% della spesa totale per le famiglie sarde, il 9,3% per quelle siciliane e ben il 16,8% per quelle residenti in Trentino-Alto Adige.

La diversa propensione alla spesa per istruzione e per sanità è legata non solo alla maggiore presenza, nel primo caso, di bambini e ragazzi in età scolare e, nel secondo, di anziani, ma anche alla diversa compartecipazione delle istituzioni locali alla spesa sostenuta dalle famiglie. Per quanto riguarda l'istruzione, la percentuale di spesa varia da un massimo dell'1,9% in Basilicata a un minimo dello 0,7% in Sardegna; per beni e servizi sanitari, la quota di spesa passa dal 5,1% della Valle d'Aosta al 3,1% della Campania.

Glossario

Consumi delle famiglie: beni e servizi acquistati o autoconsumati dalle famiglie per il soddisfacimento dei propri bisogni. Vi rientrano i beni che provengono dal proprio orto o azienda agricola, i beni e i servizi forniti dal datore di lavoro ai dipendenti a titolo di salario, i fitti figurativi.

Spesa mediana mensile: è il valore di spesa per consumi che divide la distribuzione di frequenza in due parti uguali (il 50% delle famiglie presenta un valore di spesa per consumi inferiore o pari alla mediana, il 50% un valore superiore). Poiché la spesa per consumi ha una distribuzione asimmetrica, la mediana risulta sempre inferiore al valore medio.

Spesa media mensile: è calcolata dividendo la spesa totale per il numero delle famiglie residenti in Italia.

Spesa media effettiva: è calcolata dividendo la spesa totale delle famiglie relativa all'acquisto di un bene (o servizio) per il numero di famiglie che hanno effettuato la specifica spesa.

Spesa equivalente: è calcolata dividendo il valore familiare della spesa per un opportuno coefficiente di correzione (scala di equivalenza) che permette di tener conto dell'effetto delle economie di scala e di rendere direttamente confrontabili i livelli di spesa di famiglie di ampiezza diversa.

Ampiezza della famiglia	Scala di equivalenza
1	0,60
2	1,00
3	1,33
4	1,63
5	1,90
6	2,16
7 o più	2,40

Decili di spesa equivalente e spesa media mensile per decimo di spesa: i valori dei decili rappresentano le soglie di spesa per consumi equivalente che dividono la distribuzione di frequenza in dieci parti uguali. Ad esempio, il primo decile (che nel 2012 è pari a 924,11 euro) è il valore per il quale il 10% delle famiglie presenta una spesa equivalente inferiore o pari a esso e il 90% una spesa superiore. Le famiglie possono quindi essere suddivise in dieci gruppi (decimi) e per ciascuno di essi può essere calcolata la spesa media mensile.

Decimo di spesa equivalente	Valore del decile			Spesa media mensile		
	2011	2012	Var. %	2011	2012	Var. %
1	980,41	924,11	-5,7	987,43	972,14	-1,5
2	1.259,07	1.258,78	0,0	1.375,37	1.332,64	-3,1
3	1.499,72	1.464,52	-2,3	1.634,95	1.680,52	2,8
4	1.739,04	1.756,37	1,0	1.897,93	1.908,76	0,6
5	1.996,54	2.023,23	1,3	2.090,78	2.080,50	-0,5
6	2.303,24	2.338,01	1,5	2.349,64	2.348,60	-0,1
7	2.677,79	2.613,74	-2,4	2.610,07	2.552,63	-2,2
8	3.226,51	3.117,39	-3,4	2.952,55	2.802,91	-5,0
9	4.163,45	4.109,75	-1,3	3.476,92	3.280,35	-5,7

Fitto figurativo: alle famiglie che vivono in abitazione di proprietà, usufrutto o in uso gratuito o che sono proprietarie di un'abitazione secondaria viene chiesto di indicare il valore del canone mensile che potrebbero ottenere affittando l'abitazione.

Persona di riferimento (p.r.): intestatario della scheda di famiglia in anagrafe (corrisponde al vecchio concetto di capo famiglia) rispetto al quale sono definite le relazioni di parentela.

Lavoratori in proprio: include, oltre a chi gestisce una piccola azienda partecipandovi con il proprio lavoro manuale, i soci di cooperativa e i coadiuvanti, i collaboratori occasionali e quelli coordinati e continuativi.

Persone in altra condizione non professionale: include persone in cerca di occupazione, casalinghe, studenti, inabili al lavoro, in servizio di leva o in servizio sostitutivo.

Errore campionario: è l'errore che si commette osservando solo una parte della popolazione e non l'intera popolazione (l'indagine viene condotta su un campione effettivo di circa 23.000 famiglie, estratte casualmente in modo da rappresentare il totale della famiglie residenti in Italia). È pertanto possibile costruire un intervallo di confidenza intorno alla stima puntuale ottenuta dal campione. Nel 2012 la stima della spesa media mensile è risultata pari a 2.419 euro, ma il valore che si otterrebbe osservando l'intera popolazione è compreso, con una probabilità del 95%, tra 2.392 e 2.447 euro. Come già accennato, tali considerazioni risultano determinanti nei confronti spazio-temporali: limitate differenze tra i valori osservati, infatti, possono non essere statisticamente significative in quanto imputabili all'errore campionario.

SPESA MEDIA MENSILE DELLE FAMIGLIE, ERRORE RELATIVO ED INTERVALLO DI CONFIDENZA PER CAPITOLO DI SPESA. Anni 2010-2012, valori in euro e in percentuale

	2010				2011				2012			
			INTERVALLO DI CONFIDENZA (p=0,95)				INTERVALLO DI CONFIDENZA (p=0,95)				INTERVALLO DI CONFIDENZA (p=0,95)	
	Spesa media (in euro)	Errore Relativo (%)	Limite inferiore (in euro)	Limite superiore (in euro)	Spesa media (in euro)	Errore Relativo (%)	Limite inferiore (in euro)	Limite superiore (in euro)	Spesa media (in euro)	Errore Relativo (%)	Limite inferiore (in euro)	Limite superiore (in euro)
Pane e cereali	79	0,6	78	80	80	0,6	79	81	77	0,6	76	78
Carne	110	0,8	108	111	113	0,7	112	115	110	0,7	109	112
Pesce	41	1,1	40	42	41	1,0	40	42	41	1,1	41	42
Latte, formaggi e uova	64	0,7	63	65	66	0,7	65	66	62	0,7	62	63
Oli e grassi	16	1,5	15	16	16	1,2	15	16	16	1,3	15	16
Patate, frutta e ortaggi	83	0,7	82	85	85	0,7	84	86	83	0,7	82	85
Zucchero, caffè ed altro	32	0,9	31	33	34	0,9	33	34	34	0,9	33	35
Bevande	42	1,2	41	43	43	1,0	42	43	43	1,0	43	44
Alimentari e bevande	467	0,6	461	472	477	0,6	472	482	468	0,5	463	473
Tabacchi	21	1,7	20	22	21	1,7	20	22	20	1,9	20	21
Abbigliamento e calzature	142	1,5	138	146	134	1,6	130	138	120	1,4	117	123
Abitazione	696	0,8	685	706	719	0,8	708	729	700	0,8	689	711
Combustibili ed energia elettrica	131	0,8	129	133	129	0,8	127	132	134	0,8	132	137
Arredamenti, elettrodomestici e servizi per la casa	132	2,0	127	137	128	2,1	123	133	117	1,7	112	121
Sanità	91	1,9	88	94	92	1,8	89	96	88	1,7	85	91
Trasporti	339	1,7	327	351	354	2,9	334	374	350	2,0	337	364
Comunicazioni	48	0,8	47	49	47	0,9	46	48	46	0,8	45	47
Istruzione	27	4,4	25	29	28	4,2	25	30	29	4,7	27	32
Tempo libero e cultura	107	1,3	105	110	105	1,4	102	108	100	1,4	97	102
Altri beni e servizi	253	1,4	246	259	254	1,5	247	262	246	1,4	239	253
Non alimentari	1.987	0,7	1.961	2.013	2.011	0,9	1.977	2.044	1.951	0,7	1.925	1.977
SPESA MEDIA MENSILE	2.453	0,6	2.425	2.481	2.488	0,7	2.452	2.523	2.419	0,6	2.392	2.447

SPESA MEDIA MENSILE DELLE FAMIGLIE, ERRORE RELATIVO ED INTERVALLO DI CONFIDENZA PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anni 2010-2012, valori in euro e in percentuale

	2010				2011				2012			
			INTERVALLO DI CONFIDENZA (p=0,95)				INTERVALLO DI CONFIDENZA (p=0,95)				INTERVALLO DI CONFIDENZA (p=0,95)	
	Spesa media (in euro)	Errore Relativo (%)	Limite inferiore (in euro)	Limite superiore (in euro)	Spesa media (in euro)	Errore Relativo (%)	Limite inferiore (in euro)	Limite superiore (in euro)	Spesa media (in euro)	Errore Relativo (%)	Limite inferiore (in euro)	Limite superiore (in euro)
Nord												
Alimentari e bevande	461	0,8	454	468	473	0,7	466	480	463	0,7	456	469
Non alimentari	2.334	1,0	2.289	2.379	2.370	1,3	2.309	2.431	2.298	1,0	2.255	2.341
SPESA MEDIA MENSILE	2.796	0,9	2.749	2.842	2.843	1,1	2.780	2.906	2.761	0,8	2.715	2.806
Centro												
Alimentari e bevande	472	1,2	461	483	474	1,2	462	486	484	1,2	473	496
Non alimentari	2.067	1,4	2.012	2.122	2.103	1,5	2.041	2.165	2.027	1,6	1.964	2.090
SPESA MEDIA MENSILE	2.539	1,2	2.481	2.596	2.577	1,3	2.509	2.645	2.511	1,4	2.445	2.578
Mezzogiorno												
Alimentari e bevande	471	1,1	461	482	485	1,1	475	496	467	1,1	457	476
Non alimentari	1.411	1,1	1.381	1.440	1.409	1,1	1.378	1.440	1.377	1,1	1.347	1.406
SPESA MEDIA MENSILE	1.882	1,0	1.846	1.917	1.894	1,0	1.856	1.932	1.844	0,9	1.809	1.878

Nota metodologica

L'indagine sui consumi delle famiglie ha lo scopo di rilevare la struttura ed il livello dei consumi secondo le principali caratteristiche sociali, economiche e territoriali delle famiglie residenti. Le definizioni e le metodologie risultano armonizzate alle più recenti direttive europee (in particolare alla classificazione della spesa per consumi COICOP). Grazie al disegno che la caratterizza, l'indagine consente di conoscere e seguire l'evoluzione, in senso qualitativo e quantitativo, degli standard di vita e dei comportamenti di consumo delle principali tipologie familiari, in riferimento ai differenti ambiti territoriali e sociali. Oggetto della rilevazione sono le spese sostenute dalle famiglie residenti per acquisire beni e servizi destinati al consumo familiare. In tale definizione rientrano anche i beni provenienti dal proprio orto o dalla propria azienda agricola direttamente consumati dalla famiglia (autoconsumi), i beni e servizi forniti dal datore di lavoro ai dipendenti a titolo di salario o per prestazioni di servizio, i fitti stimati delle abitazioni occupate dai proprietari o godute a titolo gratuito. Ogni altra spesa effettuata dalla famiglia per scopo diverso dal consumo è esclusa dalla rilevazione (ad esempio, l'acquisto di una casa e di terreni, il pagamento delle imposte, le spese connesse con attività professionale, eccetera). In particolare, oltre alle notizie che riguardano gli individui che compongono la famiglia e le caratteristiche dell'abitazione, sono rilevate le spese per generi alimentari, abitazione, arredamento, abbigliamento e calzature, sanità, trasporti e comunicazioni, tempo libero, spettacoli e istruzione, altri beni e servizi. L'indagine rileva l'ammontare complessivo della spesa al momento dell'acquisto del bene o servizio, a prescindere dal momento dell'effettivo consumo o utilizzo e dalle modalità di pagamento (per acquisti a rate o con carta di credito).

L'unità di rilevazione è la *famiglia di fatto*, intesa come un insieme di persone coabitanti e legate da vincoli affettivi, di matrimonio, parentela, affinità, adozione e tutela. Sono considerate appartenenti alla famiglia, come membri aggregati, tutte le persone che, a qualsiasi titolo, convivono abitualmente con essa. Sono escluse dalla rilevazione le spese per consumi dei membri delle convivenze (caserme, ospedali, brefotrofi, istituti religiosi, convitti, eccetera) e delle famiglie presenti ma non residenti sul territorio nazionale.

L'indagine è di tipo campionario ed è continua ogni mese dell'anno. Il disegno di campionamento è a due stadi di cui il primo è stratificato: le unità di primo stadio sono i comuni, le unità di secondo stadio sono le famiglie. Nel 2012 sono stati coinvolti complessivamente 476 comuni, 107 autorappresentativi (che partecipano all'indagine ogni mese) e 369 non autorappresentativi (che partecipano all'indagine una volta a trimestre). Il disegno di campionamento ha previsto un campione teorico annuale di circa 28.000 famiglie, ovvero circa 2.330 al mese, residenti nei 230 comuni che ogni mese hanno partecipato all'indagine. È da ricordare che il disegno di campionamento è definito su base trimestrale e viene applicato ai quattro trimestri dell'anno.

La raccolta dei dati è affidata ai Comuni campione che hanno il compito di selezionare le famiglie da intervistare, di scegliere, formare, supervisionare e dare assistenza ai rilevatori secondo le modalità e i tempi indicati dall'Istat. Le 28.000 famiglie da intervistare sono estratte in modo casuale dalle anagrafi di ogni comune campione. Oltre a tali famiglie (che compongono l'elenco base degli intestatari delle schede di famiglia), ne sono estratte altrettante di riserva (che costituiscono l'elenco suppletivo degli intestatari delle schede di famiglia) da utilizzare in caso di rifiuto iniziale, irreperibilità o impossibilità a collaborare della famiglia "base".

La rilevazione è condotta con due diverse tecniche di raccolta dati: a) l'autocompilazione di un diario, sul quale la famiglia registra gli acquisti per un periodo di 7 giorni; b) un'intervista finale diretta (*face to face*) condotta dal rilevatore comunale. Per assicurare la rappresentatività delle spese giornaliere, all'interno di ogni mese (distintamente per ciascuna regione), sono scelti casualmente due periodi di sette giorni denominati *periodi di riferimento*. In ogni comune campione, le famiglie da intervistare mensilmente sono divise in due gruppi di pari numerosità, che partecipano all'indagine rispettivamente nel primo e nel secondo periodo di riferimento. Ogni famiglia tiene nota quotidianamente, per il solo periodo di riferimento, delle spese effettuate per generi di largo consumo (come alimentari, tabacchi, giornali) mediante il diario denominato *Libretto degli acquisti*. Qualora ve ne siano le condizioni, la famiglia deve compilare anche il *Taccuino degli autoconsumi* per registrare eventuali beni autoprodotti e consumati nel periodo di riferimento. Nella prima settimana del mese successivo all'autocompilazione del *Libretto degli acquisti* viene effettuata una intervista conclusiva nella quale vengono rilevate, mediante un questionario denominato *Riepilogo delle spese familiari*, notizie socio-demografiche dei

componenti la famiglia, notizie e spese per l'abitazione, spese per mobili e apparecchiature per la casa, per abbigliamento e calzature, per la salute, per trasporti e comunicazioni, per tempo libero, spettacoli e istruzione e per altri beni e servizi. Le spese sono generalmente riferite allo stesso mese, tranne che per l'acquisto di beni durevoli o per spese eccezionali, per le quali si fa riferimento agli ultimi tre mesi e, in alcuni casi, agli ultimi dodici mesi.